



Comune di Palma di Montechiaro  
Provincia di Agrigento

1 dicembre 2008

## comunicato stampa

a proposito della richiesta di fallimento della Girgenti acque spa  
avanzata dal Consorzio Tre Sorgenti

E' sempre più singolare la vicenda della privatizzazione del servizio idrico nella provincia di Agrigento.

Chi ha voluto la privatizzazione ha sempre sostenuto che i privati avrebbero portato capitali, efficienza, capacità manageriale, riduzione dei costi, al cospetto delle inefficienze e dei costi elevati della gestione pubblica.


Invece, più passa il tempo, più la privatizzazione del servizio idrico agrigentino si rivela un'avventura irresponsabile, che rischia di aggravare tutte le criticità del servizio nella provincia più assetata d'Italia, per regalare agli agrigentini solo un risultato: l'aumento spaventoso dei costi.

Alcuni mesi fa è stato deciso di stipulare il contratto per trasferire il servizio a Girgenti acque, nonostante non si sia esaurita la controversia pendente innanzi alla giustizia amministrativa (deve ancora svolgersi il giudizio d'appello innanzi al CGA). Recentemente, per una vicenda riguardante un comune palermitano, il CGA e lo stesso Tar Palermo hanno riconosciuto illegittimo il commissariamento dei Comuni da parte dell'Agenzia per le Acque ed i Rifiuti. Questo orientamento giurisprudenziale, del quale si attende conferma dalla decisione che il Tar assumerà a giorni sul ricorso presentato recentemente dal Consorzio Tre Sorgenti contro la nomina dell'ennesimo Commissario da parte dell'Agenzia, dovrebbe travolgere nel giudizio innanzi al CGA, per quanto riguarda la vicenda dell'Ato idrico di Agrigento, la nomina del commissario, gli atti da lui adottati e, conseguentemente, il contratto stipulato con Girgenti acque. Con ciò si appalesa l'arroganza ed insieme la fragilità della privatizzazione del servizio idrico in salsa siciliana e agrigentina.

Negli ultimi mesi, il passaggio alla gestione privata in tanti comuni della provincia ha consentito di verificare la totale inaffidabilità del gestore privato. Ovunque è stata registrato il marasma nei servizi manutentivi, con un generalizzato peggioramento della situazione: il gestore non ha saputo garantire gli interventi urgenti per le riparazioni delle condotte, non ha avviato alcuna iniziativa per contenere le perdite e migliorare il servizio. Ovunque i disservizi sono aumentati, in taluni casi i cittadini hanno avuto difficoltà persino per segnalare problemi e stipulare un nuovo contratto. Per quanto riguarda i costi, nell'attesa delle amare sorprese che arriveranno con le prime bollette, un primo assaggio per capire cosa significhi la gestione privata si è cominciato ad averlo con i preventivi stratosferici dei nuovi allacci.

Ora arriva questa bella notizia. Il nuovo gestore non paga l'acqua ricevuta e si è arrivati alla clamorosa iniziativa del Consorzio Tre Sorgenti, che vantando un credito, dopo sei mesi di fornitura, di oltre 1,2 milioni di euro e non essendo pagato, ha chiesto al giudice il fallimento di Girgenti acque. Non c'è che dire: le preoccupazioni di chi si è opposto alla privatizzazione e della stragrande maggioranza dei cittadini agrigentini crescono ogni giorno. E cresce la determinazione dei sindaci contrari alla privatizzazione di andare fino in fondo nella battaglia per mantenere l'acqua, essenziale per la vita e l'economia, bene pubblico da gestire pubblicamente nell'esclusivo interesse della collettività, al di fuori di ogni logica di profitto.

Con questi obiettivi, per fare il punto della situazione, giovedì 4 ottobre, alle ore 16, sindaci e amministratori di tutti i Comuni della provincia sono invitati all'assemblea pubblica che avrà luogo nel Comune di Burgio.

  
Rosario Gallo  
Coordiatore del Comitato dei Sindaci agrigentini  
contrari alla privatizzazione del servizio idrico.